

EDITORIALE

DIECI ANNI DI TEOLOGIA A SERVIZIO DELLA CHIESA E DELLA CULTURA

Con questo numero *Studia patavina* intende ricordare il decimo anno di vita della Facoltà teologica del Triveneto.

Il 20 giugno 2005 con proprio decreto (prot. n. 1593/2004) la Congregazione per l'Educazione cattolica, accogliendo la richiesta unanime dell'episcopato triveneto, erigeva la Facoltà teologica del Triveneto con sede nella città di Padova e concepita secondo il modello di una istituzione accademica che mettendo in rete i diversi Istituti teologici e di scienze religiose già presenti nel territorio delle tre regioni intendeva rendere più compiuta e organica la dimensione regionale della formazione teologica accademica.

I primi dieci anni della Facoltà hanno coinciso con un momento storico di profonda trasformazione del panorama sociale ed ecclesiale: gli scenari agli inizi erano diversi da come si presentano oggi, basti pensare alla situazione economica e geopolitica o al passaggio da Benedetto XVI a Francesco. Il cambiamento, che non è stato tranquillo, ha naturalmente toccato anche la vita della Facoltà.

Le lezioni della nuova Facoltà hanno avuto inizio il 3 ottobre 2005 mentre l'inaugurazione del primo anno accademico, alla presenza di tutto l'episcopato triveneto e delle autorità accademiche, civili e militari delle tre regioni, si è svolta il 31 marzo 2006 con la *lectio magistralis* del cardinal Walter Kasper sul tema *Università e teologia di fronte alla questione della verità*.

In quell'occasione Kasper affermò che «per ciò che riguarda la teologia attuale, un suo punto debole consiste nel fatto che essa, da una parte, è troppo impegnata con se stessa e coltiva troppo un positivismo biblico e magisteriale, e dall'altra ha perduto – o almeno corre il pericolo di perdere – il contatto con la realtà...». E proprio l'intenzione di porre la teologia a contatto e in dialogo con la realtà, nella molteplicità prismatica dei suoi significati, è l'idea di fondo – espressa fin dai suoi documenti costitutivi – che anima la nostra Facoltà, concretizzandosi nella prospettiva di teologia pratica che ne caratterizza e orienta la ricerca e l'insegnamento.

In questo decennio – che si può dire in larga parte dedicato alla costruzione e all'implementazione dei fondamentali (umani, accademici,

strutturali) della Facoltà – l'apporto e la collaborazione di molte persone interne o esterne alla Facoltà, ciascuna con il proprio ruolo e la specificità del proprio impegno e del proprio carattere, è stato ciò che piú di ogni altra cosa ha reso viva e vitale la nostra istituzione, rendendola capace di affrontare le inevitabili difficoltà e sfide che ogni nascita e crescita comporta e di perseguire dignitosamente i propri obiettivi di insegnamento, di ricerca, di presenza propositiva nella comunità ecclesiale e civile. Né va dimenticato il fondamentale sostegno dei vescovi e delle chiese locali delle nostre regioni che non hanno fatto mancare alla Facoltà, in momenti non sempre facili, il sostegno sul piano delle risorse umane ed economiche. Pur con tutti i limiti, le difficoltà e ciò che resta da fare, la Facoltà teologica sta cosí diventando un soggetto ecclesiale e culturale riconoscibile e significativo nel territorio triveneto e oltre.

In questo editoriale non ho intenzione né potrei tracciare un vero e proprio bilancio di questi primi dieci anni, mi soffermerò invece su tre concetti-chiave che ne caratterizzano l'impegno: Facoltà a rete, teologia pratica, sviluppo della qualità.

Una Facoltà strutturata a rete

Tra le scelte strategiche operate alla nascita della Facoltà teologica emerge quella di immaginarla come un sistema a rete. Si tratta di una caratteristica peculiare della Facoltà teologica del Triveneto. Ai vescovi delle tre regioni e a coloro che allora lavorarono piú da vicino al progetto apparve chiaro quanto fosse importante superare la frammentazione del sapere teologico e l'isolamento dalla comunità ecclesiale e civile in cui si trovavano gli Istituti di teologia e scienze religiose allora pur lodevolmente presenti nelle diocesi delle tre regioni.

Costruire una Facoltà secondo il modello di una istituzione accademica reticolare chiedeva e chiede di razionalizzare e sviluppare l'esistente. Razionalizzare non nel senso di sopprimere, ma di ordinare e armonizzare una realtà che si presentava variegata, individuando un elemento interno che permettesse agli istituti teologici che esistevano come corpi a sé stanti e accademicamente collegati a Facoltà teologiche extra-regionali o romane di trasformarsi in centri accademici del Nord Est collegati tra loro. In tal modo sarebbero divenuti risorsa per tutto il territorio e luoghi di promozione di una teologia in uscita, in dialogo con le istituzioni accademiche e culturali, con la società triveneta e con le chiese locali.

Man mano che ha cominciato a prendere forma il sistema a rete da un lato ha comportato una condivisione delle finalità accademiche e pastorali dei diversi Istituti entrati a far parte della nuova Facoltà e da un

altro ha messo in circolazione le diverse potenzialità umane, strutturali ed economiche disponibili. Un lavoro che nel prossimo futuro avrà ulteriori sviluppi con la rivisitazione/razionalizzazione della mappa di distribuzione territoriale degli Istituti superiori di Scienze religiose italiani.

Il nostro sistema a rete prevede che direttori e docenti stabili della sede e degli istituti siano membri del Consiglio di Facoltà in modo da partecipare collegialmente alla direzione dell'istituzione accademica. Esso inoltre favorisce, dove più, dove meno, un proficuo scambio di docenti e studenti, con iniziative comuni di formazione, di studio e di promozione sia per docenti che per studenti, il che ha favorito la qualificazione dei docenti e degli istituti presenti nel Triveneto.

Il funzionamento del sistema a rete ha richiesto il coinvolgimento di ciascuna realtà e la sua disponibilità a rimuovere eventuali impostazioni istituzionali e del piano studi precedentemente concepite in modo autonomo. Un tale sistema, nonostante le obiettive difficoltà che si presentano nel gestirlo, difficoltà soprattutto dovute alle distanze geografiche, all'aumento degli impegni fuori sede per i singoli docenti e alla variabilità socio-culturale dei territori umani ed ecclesiali del Triveneto oltreché alle diverse tradizioni organizzative dei singoli istituti, permette alla Facoltà di tendere all'unità dell'indirizzo didattico e di ricerca e nello stesso tempo di favorire la peculiarità di ognuna delle realtà che la costituiscono.

Con questo è iniziato – solo iniziato – un processo virtuoso di collaborazione e condivisione di contenuti, risorse e progetti che pian piano sta dando volto e rilevanza alla riflessione teologica nelle nostre chiese particolari e per le nostre società. Ci sono una solidarietà e una sussidiarietà che cominciano a essere effettivamente vissute e che veicolano potenzialità, idee, necessità, aiutando anche le realtà più «deboli» a inserirsi e rendersi partecipi: qui – in particolare per la chiesa nel Triveneto – c'è un piccolo tesoro a portata di mano che merita di essere valorizzato e fatto crescere.

Per portare avanti questa scelta strategica rimane comunque ancora strada da fare. Il cammino che ci si apre davanti, stante l'importanza di accrescere il numero dei docenti ordinari e straordinari, anche laici, richiede da un lato di rinnovare e migliorare continuamente la ricerca e la didattica, crescendo nella capacità di lavorare come comunità scientifica e non solo come singoli, dall'altro di andare verso una struttura organicamente più semplice, efficace e meno dispendiosa, che si potrebbe immaginare sul modello di un organismo accademico unitario centrale presente nei diversi territori con dei più agili poli didattici. Quest'ultimo aspetto non dipende tuttavia solo da noi e richiede degli orientamenti di fondo da parte degli organismi ecclesiali centrali che presiedono alla vita delle Facoltà teologiche.

L'impegno per la teologia pratica

Dieci anni or sono la nascente Facoltà ricevette come *mission* una particolare attenzione alla teologia pastorale o pratica. Il che per noi ha significato e significa fare teologia – *scientia fidei* – elaborando il sapere su Dio, sull'uomo e sul mondo implicato nella fede cristiana nel Dio-Trinità in modo che essere, conoscere e agire vi siano intimamente connessi. Così facendo la teologia favorisce l'accesso al mistero di Dio quale senso pieno dell'esistere personale e comunitario.

Lo sforzo è quello di elaborare e proporre una riflessione teologica attenta da un lato alla sua essenziale relazione alla vita ecclesiale donde scaturisce e dove è chiamata a servire la crescita nella fede di tutti, dall'altro nella continua ricerca di un dono-scambio necessario con le culture e le società in cui abita e nella costante attenzione al dialogo interreligioso (cf. *Evangelii gaudium*, nn. 133 e 238-258). In quest'ottica la presenza di una realtà come quella di una Facoltà teologica appare quanto mai significativa anche in ordine alla indispensabile promozione di quel bene/diritto fondamentale che è la libertà religiosa, oggi così minacciato e insieme così bisognoso di essere semantizzato, riconosciuto, promosso e custodito sia per il suo intrinseco valore che per il significato che riveste per la pace e il bene comune nel mondo globalizzato e pluralizzato in cui viviamo.

La Facoltà teologica si sentì provocata fin dall'inizio a riflettere con particolare attenzione sull'istanza «pratica» sottesa all'agire della e nella comunità ecclesiale, non per rispondere a una esigenza estranea al dato propriamente teologico (quale potrebbe essere il desiderio di dar forma a un'azione più visibilmente e socialmente efficace nei vari ambiti della pastorale), ma per dare un profilo intelligibile e credibile alla riflessione credente accolta come verità da fare oltre che da contemplare. Fare la verità nell'amore (cf. Ef 4,15) non è infatti una conseguenza della fede, ma il modo in cui essa prende corpo (letteralmente) in questo mondo. Di qui gli approfondimenti sul senso del «pratico» in teologia che hanno accompagnato – non senza difficoltà nel condividere prospettive, metodi e linguaggi – i dieci anni che ci stiamo lasciando alle spalle. Certo è che l'azione pastorale e spirituale delle comunità cristiane – per la complessità dei soggetti, delle forme e dei processi in cui è coinvolta e per il suo costitutivo rapporto con il mutare delle condizioni di vita degli uomini e donne abitatori dei diversi tempi e spazi – ne sollecita una costante ripresa e da essa è a sua volta sollecitata a ripensarsi. Nei prossimi anni dovrà crescere la nostra ricerca teologica sulle «pratiche» che scaturiscono dalla fede cristiana: su quelle che definiscono l'identità del soggetto-chiesa (l'annuncio del vangelo, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità) e su quelle nelle quali le comunità cristiane sono coinvolte assieme

a tanti altri attori (nell'ambito educativo, familiare, culturale, civile, economico...) contribuendo alla formazione dei cittadini, alla cura della casa comune e alla edificazione della *polis*. Si tratta, per dirla con parole care a papa Francesco, di lavorare a una teologia dialogante a servizio di una chiesa in uscita.

Questa missione la Facoltà la vive curando la qualità dell'educazione offerta a quanti la frequentano. Una educazione che si sforza di trasmettere il sapere offrendone chiavi di comprensione vitale le quali, differenti da un cumulo di nozioni astratte e non collegate fra loro, sono ancorate a una pertinente ermeneutica evangelica che fa tutt'uno con il capire la realtà, cioè la vita, gli uomini, il mondo. E insieme curando la cultura dell'incontro, che chiede di interpretare il lavoro teologico come spazio del discernimento e della formazione alla solidarietà. Il che impedisce di pensare la teologia e la Facoltà teologica come luoghi separati, indifferenti alle sorti degli uomini e delle donne dei nostri giorni. In altre parole si tratta di diventare ambiente dove l'intrinseca pastoraleità del vangelo, cioè il suo «essere per noi e per la nostra salvezza», viene vissuta come una appassionata ricerca di ascolto, dialogo e paragone con ogni interlocutore possibile, interno o esterno alla Facoltà stessa, comprendendo e valorizzando le ricchezze dell'altro e offrendo il proprio contributo per la crescita del bene comune.

Lo sviluppo della qualità

In questi dieci anni si è posto particolare impegno nell'accrescere la qualità dell'insegnamento e della ricerca a servizio della teologia e di tutto ciò che essa significa, ma anche a servizio dei nostri studenti, sia giovani che adulti. Sí, degli studenti, perché in fondo è anzitutto per loro che la Facoltà teologica esiste.

Solo se le giovani generazioni intraprenderanno il cammino universitario, anche nei percorsi di Teologia e Scienze religiose, sarà possibile che sviluppino quella maturità intellettuale e quello spirito di libertà e solidarietà che sono indispensabili per una consapevole crescita personale, sociale ed ecclesiale. D'altra parte studenti e giovani sono due parole che purtroppo oggi evocano, in Italia e non solo, seri problemi di disoccupazione.

Da parte della Facoltà la presa di coscienza di questo grave problema ha spinto a un costante lavoro di accreditamento della qualità dell'offerta formativa e culturale, anche in vista di superare l'annoso problema del riconoscimento civile dei titoli accademici e della loro spendibilità nelle professioni. Tale lavoro è stato positivamente certificato dalla Commissione esterna inviata dall'Avepro (l'Agenzia della Santa Sede per la valutazione

e la promozione della qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche) che ha visitato la Facoltà dal 6 all'8 maggio 2013.

Nell'anno accademico 2014-2015 gli studenti iscritti alla Facoltà in totale sono 2.453, di cui circa duemila laici. Nel 2005-2006 erano 1.960, di cui 1.400 laici. Degli attuali studenti 348 frequentano i corsi di Teologia nei tre cicli di baccellierato (219), licenza in teologia pastorale e spirituale (102) e dottorato (27) della sede centrale di Padova; 1.828 negli 11 Istituti superiori di Scienze religiose collegati e 277 nei 5 Istituti teologici affiliati. I docenti – tra stabili, incaricati e invitati – sono 403. Questi numeri – che, con lievi oscillazioni nel corso del decennio dovute in particolare al calo numerico della popolazione seminaristica nelle nostre regioni e ad alcuni mutamenti intervenuti nelle condizioni circa l'accesso all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, manifestano una sostanziale tenuta, anzi un lieve incremento della popolazione studentesca (un dato interessante considerato che a livello nazionale gli atenei statali hanno purtroppo registrato dal 2008-2009 al 2012-2013 una perdita del 14,2 per cento degli studenti immatricolati) – dicono la realtà di una comunità accademica con potenziale formativo piuttosto alto vista la buona proporzione docenti/studenti che favorisce il dialogo e il confronto, l'accompagnamento delle tesi, la collaborazione nella ricerca.

Nei dieci anni di vita della Facoltà sono stati conferiti: 504 baccellierati in Teologia; 89 licenze; 14 dottorati di ricerca (8 già pubblicati, gli altri in attesa di pubblicazione); 740 lauree in Scienze religiose; 186 lauree magistrali in Scienze religiose, 186 titoli di diploma e 235 di magistero sempre in Scienze religiose.

Un costante impegno, commisurato alle risorse esistenti, è stato posto nell'incardinare docenti stabili secondo articolate e trasparenti procedure di verifica delle pubblicazioni e della docenza. Ma occorre continuare per raggiungere il numero di docenti ordinari e straordinari di cui la Facoltà ha bisogno.

Una delle insidie alla qualità è, per noi, la frammentazione degli studi di teologia. Si tratta di un tema dibattuto in generale che nella nostra Facoltà è avvertito in termini specifici da studenti e docenti. Per farvi fronte abbiamo cercato di intensificare l'incontro e lo scambio tra docenti al fine di favorire la coerenza dell'offerta formativa nonché l'organicità e l'armonia tra i corsi dei diversi piani di studio.

Grazie ad alcuni donatori e con il sostegno della Conferenza episcopale italiana nei dieci anni abbiamo potuto assegnare, a diverso titolo, circa 200 borse di studio e sono stati approvati e sostenuti 65 progetti di ricerca che vedono al lavoro docenti e studenti.

La Facoltà mostra di essere sensibile alla qualità della ricerca e della docenza anche allargando il raggio di collaborazione ad altre Facoltà

teologiche italiane e ad alcune Facoltà teologiche europee ed extraeuropee. Inoltre, con attenzione al nostro territorio, abbiamo attivato protocolli di collaborazione con istituzioni accademiche e culturali del territorio regionale: ricordo in proposito le convenzioni-quadro siglate con l'Università di Padova (2 marzo 2011) e con l'Università di Verona, l'Accademia di belle arti di Verona, i Conservatori di musica «Evaristo Felice Dall'Abaco» di Verona e «Arrigo Pedrollo» di Vicenza (27 marzo 2015) per lo scambio di studenti e docenti e per la promozione di attività accademiche comuni. Attenzione è stata posta anche a collaborare con altre istituzioni accademiche ecclesiali presenti nel territorio triveneto: in questo senso per la vita della Facoltà è stata importante la convenzione siglata il 7 marzo 2008 con la provincia padovana di S. Antonio dei frati minori conventuali che ha permesso di dare vita, all'interno del ciclo di licenza, alla specializzazione in teologia spirituale; e significativi appaiono l'accordo di cooperazione con l'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina in Padova (21 marzo 2007) e la convenzione con la Facoltà di Diritto canonico «San Pio X» di Venezia (24 aprile 2015).

Degna di particolare menzione, come strumento necessario per la ricerca, è la biblioteca, che si distingue per la sua funzionalità, la quantità e qualità delle riviste, per il fondo moderno arricchito dai libri provenienti dalla biblioteca del Centro studi filosofici di Gallarate e resi fruibili in Facoltà grazie a una convenzione con la provincia italiana dei gesuiti. Il sistema bibliotecario della Facoltà è in realtà costituito dalla biblioteca di sede (190.652 monografie e 1.294 riviste) e da altre 16 biblioteche (per un totale di 2 milioni di monografie e 7.600 riviste) che, grazie a un generoso contributo, sono impegnate insieme in un processo di informatizzazione e acquisizione di risorse on line che permetta a studenti e docenti l'accesso diretto alle fonti di studio principali e secondarie in un'ottica di internazionalità.

Accanto alla biblioteca altri due strumenti ci permettono di promuovere e diffondere la nostra ricerca e l'attività formativa della Facoltà: la collana editoriale *Sophia* e la rivista scientifica *Studia patavina*. *Sophia* finora ha pubblicato 58 titoli, suddivisi nelle tre sezioni: *Episteme* (dedicata alla ricerca), *Didachè* (manuali e testi per l'insegnamento), *Praxis* (strumenti per la comunicazione della fede e la pastorale). *Studia patavina*, assunta come rivista della Facoltà dal dicembre 2011, ha finora pubblicato 12 numeri con altrettanti focus e 94 articoli di docenti.

Attenzione è stata posta anche a rendere le sedi della Facoltà adeguate, accoglienti e funzionali, sia in via del Seminario che in via S. Massimo (presso l'Istituto teologico S. Antonio Dottore) in Padova, come pure nei diversi Istituti appartenenti alla rete.

È evidente che la garanzia dell'autonomia di una Facoltà e la qualità del suo lavoro dipendono da una buona situazione e gestione economica.

Da questo punto di vista va purtroppo registrata l'esiguità dei fondi economici a disposizione. Il consiglio di amministrazione, che ha gestito e gestisce con oculatezza e trasparenza la vita economica della Facoltà, ha chiaro che la gestione ordinaria deve trovare copertura nelle entrate base, ferma restando l'importanza dei contributi speciali e del *fund raising* che continuiamo a cercare. Vanno ringraziate la Conferenza episcopale italiana, la Conferenza episcopale triveneta e tutti i sostenitori istituzionali e privati che in questi anni ci hanno permesso di portare avanti la nostra missione riuscendo a mantenere ragionevolmente contenuta la quota delle rette a carico degli studenti e a realizzare un buon livello qualitativo. Né va dimenticato lo sforzo fatto dallo staff della Facoltà per razionalizzare e regolarizzare le varie attività, sia per quanto concerne gli aspetti canonico e giuridico, fiscale ed economico-patrimoniale, sia sotto i profili della sicurezza, privacy, personale, docenza, informatica, organizzazione. Naturalmente su questi aspetti il lavoro non è terminato, e non lo sarà mai, ma c'è la giusta tensione per affrontarlo.

Per concludere

Da quanto detto traspare come in questi suoi primi dieci anni la Facoltà teologica del Triveneto ha fatto sostanzialmente e realisticamente un buon lavoro nel costruirsi come sistema a rete, nel dedicarsi a precisare la sua proposta teologica, nell'aprirsi al dialogo con la chiesa e la società, nel migliorare la qualità della sua offerta formativa e culturale. Ora, su questa base c'è da guardare avanti, al futuro che, come sostiene Zygmunt Bauman, va creato con la visione, con la programmazione, con il lavoro sistematico. Oggi abbiamo coscienza che la giovane età della Facoltà teologica del Triveneto non costituisce solo un limite per la necessità di consolidamento ed espansione che le stanno ancora dinanzi, ma anche una promessa e una risorsa che ci auguriamo vengano coltivate e fatte crescere. A tutti coloro che hanno contribuito in tanti modi ad arrivare dove siamo oggi e a intravvedere con umile speranza i futuri orizzonti il più sincero grazie!

ROBERTO TOMMASI
preside
Facoltà teologica del Triveneto